ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 Num. 45
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
21-22 Febbraio 1942
Anno XX
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 6 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-030 / 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 76, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

I sommergibili tedeschi all'arrembaggio del traffico americano

Altre 17 navi per 102 mila tonn. a picco

Il Comunicato italiano

Sommergibile inglese speronato e affondato dalla torpediniera "Sagittario,,

Forze esploranti nemiche contrattaccate e respinte in Cirenaica

BOLLETTINO n. 630

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Forze esploranti nemiche sono state contrattaccate e respinte da nostri elementi avanzati a sud e sud-est di Tmimi e di Mechili.

Anche ieri limitata attività dell'aviazione a causa del tempo proibitivo: nostri velivoli hanno compiuto azioni di disturbo nelle retrovie avversarie.

Un limitato numero di bombe, lanciate da aerei nemici isolati nei pressi di Zuara e Homs, non ha causato danni.

Un nostro sottomarino non è tornato alla base. Secondo notizie del nemico, gran parte dell'equipaggio è stata catturata e condotta a Gibilterra.

La torpediniera «Sagittario», al comando del tenente di vascello Lanfranco Lanfranchi, ha speronato e affondato in pochi secondi un sommergibile nemico.

La torpediniera *Sagittario*, allestita nei Cantieri di Fiume nel 1936, appartiene alla classe «Spica». Ha un dislocamento di 642 tonn., armata con 3 cannoni da 100 mm., otto mitragliatrici a.a., 4 lanciasiluri. La sua velocità è di 34 nodi orari.

Una nostra torpediniera, della classe a cui appartiene il «Sagittario».

Un primo elenco delle navi-cisterna distrutte dai sottomarini

Berlino, sabato sera.

L'azione dei sommergibili tedeschi nel mare dei Caraibi, prende sempre più l'aspetto di una caccia alle petroliere. Non sembra che le navi di altro tipo interessino i siluratori, i quali mirano a portare la confusione nei rifornimenti di carburante delle Potenze anglo-sassoni.

Si è visto a suo tempo come gli U. Boot comparsi un giorno all'improvviso dinanzi alle coste atlantiche degli Stati Uniti, abbiano colato a picco varie navi mercantili, e come, man mano che l'azione si sviluppava, le notizie parlavano soltanto di battelli-cisterna. Ora sembra di trovarsi di fronte ad un piano ben definito nei particolari: cercare soltanto le cisterne e distruggerle, perchè il resto importa poco.

Si ha l'impressione che i sommergibilisti, i quali in una zona così lontana dalle basi hanno i siluri contati, vogliono impiegarli nel modo migliore, che abbiano calcolato cioè essere il modo migliore quello di colpire il nemico nel punto più vulnerabile: i rifornimenti di petrolio.

Secondo un calcolo odierno, nelle acque americane, sia dinanzi alla costa statunitense, sia nel mare dei Caraibi, sono state affondate finora dai tedeschi quaranta petroliere. Anche la più bella e più grande nave di questo tipo, l'H. E. Blum, di 60 mila tonnellate, che era stata varata da poco, è finita in fondo al mare. I giornali di New York lo annunciano, dice la stampa tedesca, informando che il battello si è inabissato dopo che tre esplosioni sono avvenute a bordo: evidentemente tre siluri germanici l'avevano toccato.

Ecco qui una lista delle più grosse petroliere affondate:

1) H. E. Blum, di 16.400 tonn.;
2) Bolivar, 2650;
3) Chapito, 2650;
4) Pedernales, 3950;
5) Oranjestat, 3300;
6) S. Nicolas 2400;
7) Tia Juana, 2400;
8) Monagas, 2650;
9) Arkansas, 2400;
10) Raffaele, 2400.

Quasi tutte queste navi sono state colate a picco in alto mare. Due sole sono affondate in vicinanza della costa di Curaçao e le loro alberature emergono ancora dall'acqua. Le forze navali e aeree americane hanno iniziato una caccia ai sottomarini, senza però poter finora annunciare nessun esito.

Giorgio Sansa

Roosevelt invita gli americani a munirsi di carte geografiche per capire i suoi discorsi...

Berna, sabato sera.

(S.). — Una informazione da Washington dell'*United Press* ci fa sapere che «il Presidente Roosevelt ha invitato il popolo americano a procurarsi delle carte geografiche del mondo intero, per meglio comprendere il significato della «conversazione accanto al fuoco» che egli terrà lunedì sera.

Si pensa generalmente che il Presidente voglia approfittare di questa occasione per parlare delle operazioni in corso su tutti i fronti.

Il segretario della Casa Bianca, Early, crede che «Roosevelt cercherà di persuadere la Nazione che il Pacifico e l'Atlantico non sono più sufficienti per proteggere gli Stati Uniti che dovranno fare appello a tutti i mezzi per cambiare la situazione a loro favore».

Comunicato straordinario tedesco

I SILURAMENTI

Finora le crociere sulle coste americane e nei Caraibi hanno provocato la distruzione di 80 navi per oltre mezzo milione di tonnellate

Berlino, sabato sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica il seguente bollettino straordinario:

«Sottomarini tedeschi hanno affondato nell'Atlantico altre diciassette navi, per complessive centoduemila tonnellate. In tal modo i successi fin qui conseguiti dai sottomarini tedeschi dinnanzi alla costa americana ammontano a un totale di ottanta navi, per cinquecentotrentadue mila novecento tonnellate.

«Continuando le operazioni nel Mar Caraibico, un sottomarino tedesco è penetrato nel golfo di Paria, ad occidente di Trinidad, affondando nella rada del porto inglese di Port of Spain due navi, fra le quali una petroliera».

Esplosione nell'Indiana in una fabbrica di munizioni

Buenos Aires, sabato matt.

I giornali pubblicano che una esplosione si è prodotta in una fabbrica di munizioni americane di Kingsbury, nell'Indiana. Due operai sono morti e tre hanno riportato delle ferite. Non si hanno particolari sull'incidente.

Un altro affondamento a ovest della Martinica

Buenos Aires, sabato matt.

Si apprende da Washington che una petroliera americana è stata silurata ed affondata da un sottomarino nemico ad ovest della Martinica, presso le Isole del Vento. (Radio Stefani).

Le armi del Sol Levante contro il cuore della difesa nemica

La battaglia per Giava è cominciata

Batavia annuncia che i Giapponesi scatenano il loro attacco da Sumatra e da Bali

Sciangai, sabato sera.

Il comando indo-olandese di Batavia ha diramato stamane un comunicato ufficiale, nel quale è detto che, con la conquista dell'isola di Sumatra e dell'isola di Bali, le forze giapponesi sono vicine a stendere i loro giganteschi artigli sulla base di Giava, la sola rimasta alle forze alleate nell'Estremo Oriente.

Le forze nemiche si sono spinte attraverso lo stretto di Sumatra e si può dire che praticamente le due isole che fiancheggiano la base di Giava, ad oriente e ad occidente, sono sotto la violenza dell'offensiva nemica.

Un ulteriore comunicato ufficiale diramato a Batavia dichiara che dalla scorsa notte, Giava è coinvolta nella battaglia decisiva. La situazione, per quanto riguarda Giava è «molto grave».

Ulteriori notizie provenienti sempre dalla stessa fonte indo-olandese informano che, nelle acque di Bali, è in corso una furiosa battaglia aero-navale.

Secondo altre notizie persistenti, ma non confermate ufficialmente, provenienti da ambienti bene informati di Batavia e qui intercettate, truppe da sbarco giapponesi hanno attraversato lo stretto della Sonda, fra Sumatra e Giava.

L'invasione attesa a Batavia di ora in ora

Berna, sabato sera.

(B.). *L'Agenzia Exchange ha da Batavia, a proposito dello sbarco giapponese nell'isola di Bali, che uno dei più grandi convogli giapponesi finora effettuati si è avvicinato all'isola nella notte fra giovedì e venerdì e, all'alba, sono stati operati, con forze importanti, degli sbarchi su parecchi punti della costa. Verso mezzogiorno sarebbero discesi sull'isola anche dei paracadutisti. Le truppe della guarnigione olandese di Bali avrebbero opposto una energica resistenza.*

La battaglia per Batavia, comunque, deve essere considerata come iniziata con gli sbarchi giapponesi a Bali. Uno stretto di due chilometri e mezzo soltanto separa quest'isola da Giava; si può, dunque, aspettare di ora in ora, continua l'Agenzia, l'invasione della più ricca e della più popolata fra le isole dell'Insulindia olandese.

Il generale Wavell deve tenersi pronto a resistere ad attacchi che possono provenire da quattro diverse direzioni, da Bali, da Sumatra, da Borneo e dalle Celebes. I giapponesi hanno concentrato le loro flottiglie di sbarco e specialmente le imbarcazioni corazzate già utilizzate in Malesia, a Sumatra e nelle Celebes. Le forze aeree degli alleati attaccano continuamente le flottiglie giapponesi.

Gli anglo-olandesi sgombrano da Sumatra verso Giava

Saigon, sabato sera.

Si ha da Batavia che gli anglo-olandesi hanno iniziato lo sgombero delle loro forze che si trovavano nell'isola di Sumatra.

Dieci navi cariche di truppe sono già arrivate nel porto di Merak, che è il porto più occidentale dell'isola di Giava. (Radio Stefani)

DOPO LO SBARCO A DILI

Gli australiani indietreggiano nel Timor portoghese

Sciangai, sabato sera.

Radio Tokio annuncia che le truppe nipponiche sbarcate nel Timor portoghese costringono le forze australiane, che si erano stanziate in quel territorio in spregio del diritto internazionale ad indietreggiare. Le perdite del nemico, secondo l'annuncio in parola, sono elevate.

La vittoria di Singapore

73 mila prigionieri ed un enorme bottino

TOKIO, sabato sera.

Il Quartiere Generale Imperiale comunica:

«Nelle operazioni concluse il 15 febbraio con l'occupazione di Singapore, le forze giapponesi hanno fatto oltre 73.000 prigionieri britannici.

«Il bottino comprende: 300 cannoni di diverso calibro, 2000 mitragliatrici, 50.000 fucili, 200 carri armati e autoblindate, 10.000 autoveicoli, 200 motociclette, un vapore di 10.000 tonnellate e tre petroliere di 5000 tonnellate l'una.

«Sono caduti, inoltre, nelle mani dei giapponesi, un gran numero di battelli ed enormi quantità di munizioni e altro materiale da guerra.

«Fra i prigionieri britannici si trovano 8000 feriti che vengono attualmente curati dalla Sanità giapponese.

«Le perdite giapponesi dopo lo sbarco nell'isola di Singapore sono state di 3000 morti e feriti».

Sul fronte birmano

L'avanzata su Pegù oltre il Bilin

Bangkok, sabato sera.

Si riceve dal fronte birmano che, nel settore di Bilin, le truppe giapponesi hanno annientato oltre 300 unità meccanizzate. Inoltre esse hanno catturato un importante bottino.

Notizie di fonte britannica dicono che in Birmania le forze britanniche combattono disperatamente per arginare l'avanzata giapponese.

L'offensiva nipponica ha sempre più per obiettivo immediato la città di Pegù, importante nodo ferroviario a nord-est di Rangoon.

La marcia verso Rangoon compiuta dai giapponesi su una nuova strada costruita attraverso la giungla

Berlino, sabato sera.

(G. S.) - Il corrispondente da Tokio della *Deutsche Allgemeine Zeitung* racconta che i giapponesi hanno attraversato la Tailandia, aprendosi una nuova strada attraverso la giungla.

Due strade già esistevano, conducenti entrambe dalla Tailandia in Birmania, ma il Comando giapponese non volle utilizzarle.

Di una terza esisteva soltanto il progetto, secondo il quale la sua costruzione sarebbe durata tre anni. I giapponesi pensarono, dapprima, di mandare le truppe per i sentieri già tracciati, ma i rifornimenti non potevano passare. Essi mobilitarono allora tutti i genieri disponibili, impiegarono mano d'opera locale e oggi, a due mesi dall'inizio, la strada è bell'e fatta. Non si sa esattamente quali siano i punti di partenza e di arrivo, perchè questo è ancora un segreto militare, ma il centoventesimo chilometro è stato terminato e tutto scorre per la nuova via rapidamente verso ovest, alimentando i preparativi dell'offensiva prossima contro Rangoon.

Quest'ultima città, secondo un telegramma che lo stesso giornale riceve da Sciangai, è in stato di difesa. Gli inglesi hanno costruito fortini, hanno minato le strade, i fiumi e i canali, hanno installato batterie antiaeree intorno ai campi d'aviazione e alle raffinerie di petrolio, hanno posto mitragliatrici nell'abitato, sulle case e perfino le avrebbero piazzate in cima alle pagode.

La popolazione civile di Rangoon per buona parte ha già sgomberato.

Strage di navi e aerei nemici nei porti e nelle acque dell'Indonesia

Tokio, sabato sera.

Il Quartier Generale Imperiale ha diramato i seguenti comunicati sulle operazioni dell'arma aerea e della flotta nel cielo e nei mari delle Indie Olandesi.

Nel cielo e nelle acque di Sumatra e Giava

Tredici aerei abbattuti — Una nave-appoggio aerei affondata Quattro unità catturate — Cinque caccia danneggiati

«Apparecchi dell'aviazione navale giapponese hanno compiuto, il 18 febbraio, un attacco di massa su Surabaja, abbattendo 13 aeroplani americani e danneggiando gravemente 5 cacciatorpediniere che si trovavano nel porto. Due velivoli nipponici non hanno fatto ritorno.

«Il 17 febbraio, altre formazioni dell'aviazione navale avevano compiuto un attacco di massa su Koepang, nell'isola di Timor, distruggendo venti edifici fra cui delle caserme.

«Unità della Marina Imperiale, operanti nelle acque di Sumatra, hanno affondato, fra il 17 e il 18 febbraio, 1 nave appoggio per aerei del nemico ed hanno catturato: 1 cacciasommergibili inglese, 1 dragamine e 2 vapori mercantili, rispettivamente britannico e olandese».

Ventisette aerei distrutti ad est di Batavia

«Bombardieri dell'Esercito giapponese hanno attaccato ieri il campo d'aviazione di Kalidjati, 100 Km. ad est di Batavia, lanciando su di esso tonnellate di esplosivi. Gravi devastazioni e vasti incendi sono stati causati fra le opere militari. 27 aeroplani nemici sono stati abbattuti in fiamme o distrutti al suolo».

Fra Bali e Lombok

Due caccia olandesi affondati e uno danneggiato

«Due cacciatorpediniere nipponici hanno attaccato ieri notte una squadra navale indo-olandese composta di due incrociatori e tre cacciatorpediniere, nello stretto di Lombok, fra le isole di Bali e di Lombok. Due «caccia» nemici sono stati colati a picco. Il terzo cacciatorpediniere olandese è stato gravemente danneggiato».

Dieci minuti di battaglia

L'audace impresa dei due caccia nipponici

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, sabato sera.

(G. S.) - *I giapponesi hanno aperto nuove falle nello schieramento navale nemico in Asia. Secondo una notizia giunta qui stamane, due cacciatorpediniere nipponici si sono incontrati, nello stretto di Lombok, in vicinanza delle isole Bali e Lombok, con una squadra americano-olandese di entità non precisata, ma, in ogni caso, più forte, perchè composta anche di grosse unità.*

La battaglia è stata di brevissima durata; era, cioè, finita dopo dieci minuti.

In quei dieci minuti i due cacciatorpediniere giapponesi hanno colato a picco, così dice la notizia, con una serie di siluri, due cacciatorpediniere nemici ed hanno danneggiato un terzo cacciatorpediniere.

Un altro attacco a Port Darwin

Sciangai, sabato sera.

Notizie di fonte australiana dicono che Port Darwin è stata nuovamente bombardata e che i danni causati sembrano essere stati seri.

Altre notizie dall'Australia dicono, poi, che la legge marziale è stata proclamata a Port Darwin.

Navi da guerra del Sol Levante avvistate presso la costa della Birmania

Stoccolma, sabato sera.

La radio britannica informa che, secondo notizie giunte stamane da Rangoon, navi da guerra nipponiche sono state avvistate davanti alla costa della Birmania.

LA SITUAZIONE

La guerra nei due emisferi

La Gran Bretagna nel XIX secolo grazie alla sua potenza marittima ed allo spirito d'iniziativa dei suoi cittadini ha raggiunto uno sviluppo gigantesco. In tutti i mari ed in tutti i continenti la bandiera inglese aveva una posizione dominante. Ora la guerra è universale e gli inglesi non possono più difendere contemporaneamente il Mare del Nord e l'Atlantico, il Mediterraneo ed il Pacifico. Nel nostro emisfero mantengono, con difficoltà, la testa fuori dell'acqua, nell'altro sono travolti. L'organizzazione militare britannica è soprattutto navale ed aerea; quando la flotta e l'aviazione non riescono a sbarrare la strada agli eserciti la sorte dell'Inghilterra è decisa.

Il Giappone è un'isola come l'Inghilterra, ma la sua organizzazione militare è diversa. Non si basa soltanto su una potente flotta e su una forte aviazione ma su un grande esercito con una tradizione secolare di sacrifici e di vittorie. L'Inghilterra, impegnata nel Mare del Nord, nel Mediterraneo e nell'Atlantico, dove corre pericoli mortali, si è trovata sin dall'inizio in netta inferiorità marittima ed aerea di fronte al Giappone. Le grandi vittorie della marina e dell'aviazione nipponiche hanno ancora indebolite queste forze.

Gli S. U. avrebbero dovuto far fronte nel Pacifico alla flotta ed all'aviazione nipponiche. Gli americani hanno dato prova di imprevidenza ed incapacità e sin dai primi giorni di guerra sono stati duramente battuti. I mari ed i cieli del Grande Oceano, soprattutto nella zona dell'Asia orientale, sono completamente dominati dalla marina e dall'aviazione dei giapponesi che sembrano poter sbarcare dove vogliono le loro potenti divisioni. Naturalmente anche loro hanno delle gravi difficoltà da superare, come quelle dei trasporti, ma sinora le hanno vinte brillantemente.

Il problema militare degli anglosassoni nel Pacifico è simile a quello degli anglo-russi in Europa: costringere il nemico a trincerarsi, fissare un limite alla sua invasione. Nel nostro emisfero le forze dell'Asse hanno già occupato tutta l'Europa sino alle porte di Pietroburgo e di Mosca ed una nuova avanzata è attesa nella prossima primavera in Europa, in Asia, in Africa. Nell'altro emisfero i giapponesi sono giunti sino alle porte dell'India e dell'Australia. Le battaglie del prossimo semestre possono essere decisive per quattro continenti. Se questo sarà il corso degli avvenimenti militari, un solo nemico resterà infine in piedi: gli S. U. d'America. Sarà più facile allora l'ultima resa dei conti.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 21 febbraio 1942)

TORINO	32	85	86	11	69
BARI	28	78	13	37	72
CAGLIARI	49	30	21	54	17
FIRENZE	86	70	63	79	37
GENOVA	57	71	20	85	84
MILANO	23	22	56	60	50
NAPOLI	33	22	14	60	88
PALERMO	84	26	14	48	19
VENEZIA	51	9	87	32	43
ROMA	36	83	18	81	40

Storia di Luisa Sanfelice

La mattina dell'11 settembre 1800 in piazza del mercato il carnefice aveva paura...

X.

Dopo un sonno ristoratore, la principessa Maria Clementina si destò e ricordando le recenti sofferenze e l'esito felice di quelle sofferenze, sorrise di felicità. Era stata abbastanza in apprensione nei mesi passati perchè già una bimba le era nata l'anno prima, la piccola Carolina (la futura duchessa di Berry): una delusione. Il marito, i suoceri, specialmente re Ferdinando, tenevano tanto alla nascita di un maschio: era naturale. Ed ecco che il piccolo Ferdinando era venuto trionfalmente al mondo ed ora era lì nella culla vicina che dormiva pacificamente. La principessa pensò che ella era la più felice delle donne. In quella letizia avrebbe voluto tutto il mondo felice come lei e che nessuno soffrisse... A proposito di sofferenze, chi le aveva parlato di una povera donna che soffriva tanto da mesi e mesi in fondo al carcere, in attesa della grazia sovrana?... Qualcuno le aveva fatto consegnare dalla sua

Luisa Sanfelice è condotta al supplizio.

cameriera privata la richiesta di grazia... E lei gliela aveva mandata alla suocera. Senza la approvazione della regina, Maria Clementina non avrebbe osato nulla.

La porta dorata si aprì, la regina Maria Carolina entrava in quel punto e teneva quella carta in mano.

— Buon giorno, figlia mia.

Il Re rifiuta la grazia...

Andò a guardare l'infante nella culla: «Ma bellezza, quel principino!»... Approvò col capo verso la nuora, brava Maria Clementina! Se ne intendeva di queste cose quando riuscivan bene la regina Maria Carolina che aveva messo al mondo diciotto figli!... Andò poi a sedere accanto al letto della puerpera, tese una mano ad accarezzarle un braccio. Per un poco tacque. Era invecchiata Maria Carolina, molte ombre e molti solchi erano adesso sul suo viso e anche gli occhi glauchi si erano intorbidati ed uscivano rossi, e le palpebre erano sempre infiammate.

— Mammà — disse timidamente la principessa — che dite della grazia della Sanfelice? La debbo concedere?

La regina scosse il capo e sospirò. I suoi rancori erano tenaci e la sua sete di vendetta non del tutto spenta, ma riguardo a questa Sanfelice era incline anche lei al perdono. Era donna e non poteva non riflettere che mesi e mesi di carcere, con la condanna sempre sospesa sul capo, era una espiazione sufficiente. Vero era che anche sua sorella Maria Antonietta aveva sofferto così ed era finita lo stesso sul patibolo, e quando pensava a questo il cuore di Maria Carolina si raggrinziva tutto e diventava più duro di un ciottolo della strada. Ma questa Sanfelice, per quanto fosse stata cagione della morte dei Baccher, non era poi un ostaggio tanto prezioso da doverne ragionare fino alla fine. Una donnetta qualunque... Del resto il popolo dopo un certo tempo, ne aspettava certamente la grazia, e forse era meglio una volta tanto accontentarlo.

— Tu hai diritto a tre grazie — ella disse alla nuora. — Potresti rinunciare alle altre due e chiedere solamente questa... Trattandosi di una sola grazia per quanto grande, il re la concederà. Metti la richiesta fra le fasce del piccolo, quando se lo sentirà fra le braccia lui la troverà. — così contento che il bimbo sia nato!

Quando il re venne, prese l'infante in braccio per palleggiarlo. E lo chiamava piccirillo e guaglioncello e vero guappone e gli dava tutti i nomignoli del linguaggio che adoperava di consueto e tutte le carezze delle sue grandi mani di nonno pieno di orgoglio e di felicità. Poi sentì fra le fasce ricamate la carta.

— Che è questo?

— Maestà — balbettò la principessa tutta rossa per l'emozione — è la richiesta di grazia... Sapete l'uso...

Egli sorrideva, benigno.

— Ah, certo, l'uso, sicuro... Tre grazie, figlia mia, tre grazie avete diritto di chiedermi...

— Maestà, io ne chiedo una sola...

— E quale sarebbe?

— Quella della disgraziata Sanfelice...

— Che?...

Il viso del re cambiò talmente espressione che la principessa rimase sbigottita e d'istinto tese le braccia a ricevere il piccino che lui le gettò brutalmente. Poi il re se ne andò senza volgersi indietro. Pareva furioso. Entrò nel suo gabinetto, sedè al suo tavolo. Giusto in quei giorni il vecchio Baccher gli aveva mandato una protesta, era ancora lì sul suo tavolo. Il vecchio borbonico gli ricordava la sua fedeltà e come i suoi due figli avessero fatto sacrificio della vita per la causa borbonica, mentre la delatrice, la ribelle, la feroce giacobina Sanfelice viveva ancora e tutti se l'intendevano con lei per gabbare la giustizia. No, disse il re, quella indegna commedia era terminata, la Sanfelice doveva morire.

La Sanfelice deve morire

La sera del 10 settembre lady Hamilton si intratteneva come sempre con la sua amica regina, quando qualcuno portò la notizia: «Domattina la Sanfelice deve morire».

— Ebbene, cominciò lady Hamilton, e voleva certo dire che quella era una morte più che meritata, ma vide il viso della regina cupo e contratto e non disse nulla. Una strana oppressione sembrava infatti essersi impadronita di Maria Carolina come se le future rive del suo destino le si rivelassero in parte e la sua fine, dopo tante vicissitudini, là nel castello di Hötzendorf vicino a Vienna, nel 1814, dove sarebbe stata trovata una mattina, le apparisse, in tutta la sua squallida cupezza. Sarebbe morta in solitudine assoluta, lei, che aveva generato diciotto figli e cadavere irrigidito per tutta la notte, sola per una notte intera anche da morta.

Milady non sapeva che tra poco sarebbe cominciata anche per lei la curva discendente. Tra poco sarebbe tornata a Londra, dove lord Hamilton sarebbe morto. E allora sarebbe diventata la mantenuta di Nelson che avrebbe profuso per le sue stravaganze tutte le sue ricchezze. La figlia, nata da quell'amore, Orazia, sarebbe morta prima di lei, ancora fanciulla. E anche Nelson sarebbe morto a Trafalgar, e fedele a lei, fino alla fine, sarebbe spirato raccomandandola ai suoi fidi: Pensate alla mia cara lady Hamilton!... Ma lui morto nessuno più aveva voglia di pensare a lady Hamilton. Ella era troppo stravagante, una vera pazza. E sarebbe anche divenuta brutta, enorme, idropica, tanto che nessuno avrebbe più immaginato che bellezza fosse stata, e di gradino in gradino sarebbe scesa fino alla prigione per debiti dove sarebbe morta, a Calais, nel 1815. Queste cose ella non poteva saperle, tuttavia una tristezza opaca si impadronì anche di lei e le gelò il sangue. I suoi occhi dissero: Cerchiamo l'oblio! E i servi si affrettarono a portare il vino e il tavolo da gioco.

...zera fioco, delle voci tremule che le dicevano: — Dovete farvi coraggio per i figli di lei, che saranno i figli vostri. Come volete che facciano quei poveri ragazzi, senza madre e col padre che hanno?... — Lei stava ma rimaneva rigida in un fondo, come se fosse morta. Vittoria, a sua insaputa, le sue labbra balbettavano ogni tanto: «Ascolta lo, Vergine Santa»! I suoi figli... I suoi figli non sapevano niente. Gennaro e Giuseppina eran più lontani e le notizie non giungevano a loro. Ma Emanuela si sentiva stranamente osservata. Tutti gli sguardi che la cercavano [illegible] Tutto appariva così dolce... Oh, la vita era pur bella a viverla e lei aveva appena sedici anni [illegible] — Gesù, aiutatemi voi...

L'estremo supplizio

Intorno al palco erano schierati molti soldati. Ce n'erano anche dei giovanissimi, qualcuno aveva ancora un viso fanciullesco. Ciccillo poi, aveva l'aria più giovane di tutti e quantunque si sforzasse d'irrigidire il viso, i suoi occhi azzurri eran pieni di paura e le sue labbra fresche e carnose si agitavano in un tremito continuo. Il mormorio di compassione cresceva. Qualche donna piangeva [illegible] Ciccillo non sapeva nulla di quel che avesse fatto la condannata [illegible] Solo il fatto che la condannata fosse una donna lo turbava tremendamente. Finalmente eccoli: [illegible] la folla che gremiva in modo inverosimile la piazza ondeggiò paurosamente. La porta della Chiesa del Carmine si spalancò [illegible] sole c'era, in quel mattino di settembre, nella piazza del Mercato.

— Eccola!... — disse la gente.

— Oh! — gemevano le donne, com'è sparuta, com'è distrutta. E' un'ombra, è uno spettro...

Ciccillo non riusciva ancora a

Piazza del Mercato dove fu decapitata Luisa Sanfelice l'11 settembre 1800.

I colpi nella notte

Nella piazza del mercato, quella notte, fu di nuovo eretto il palco. La gente che abitava lì intorno, sentiva il colpo sordo del martello.

— Domani la Sanfelice deve morire — dicevano le donnette e si segnavano spaventate.

— Perchè — pensavano — donna Camilla non sentiva quei colpi!

Ma donna Camilla non li sentiva. Ella giaceva come in fondo al mare e onde su onde, con un fragore strano, passavano sopra di lei. Solo ogni tanto le giungeva un singhiozzo fioco, delle voci tremule...

...tenderi niente. Vedeva solo la processione dei frati vestiti di bianco ed eran tanti tanti e in file serrate. La condannata doveva esserle in mezzo a loro. La gente smaniava sempre di più. Qualcuno già gridava: Grazia, grazia! C'era chi sperava ancora. Se il re, all'ultimo momento, si fosse impietosito. Chi poteva sapere?

Intanto i frati sfilavano in processione, fra le baionette della truppa, e salivano la scaletta che conduceva al patibolo. Quando furono là sopra si disposero in semicerchio e allora il soldato potè vedere Luisa ch'era nel mezzo.

— Gesù... — disse anche lui, ma piano, col cuore in gola. Com'era giovane la condannata! Sembrava una bambina, sottile come un cero, tutta bianca nel viso e nella lunga veste, con le mani legate e i lunghi capelli neri sciolti. Com'eran neri quei capelli su tutto quel bianco!.. Ella restava immobile, come se già fosse morta e quella calma immobilità, quella specie di rassegnazione angelica, era ciò che commoveva la gente fino al delirio. Ne era passato del tempo dalle prime esecuzioni! In quella della Pimentel c'era chi aveva buffoneggiato e riso e cantato, ma qui chi non piangeva taceva. E mentre il carnefice la faceva inginocchiare e la legava al ceppo con una grossa corda, ci fu chi si mise addirittura a urlare dallo spasimo. Il carnefice si guardava attorno con un brutto viso. Doveva far presto e aveva paura. E se la gente si gettava addosso a lui? C'erano stati casi consimili nel passato. E fu allora che Ciccillo si sentì svenire, lasciò cadere il fucile e un colpo partì. E a quel colpo la scure, sfuggendo dalle mani del carnefice, cadde sulle bianche spalle di Luisa. Ci fu, nella piazza, un urlo solo. Allora l'uomo fuori di sè e come disperato, lavorò di coltello per staccare dal corpo quella povera testa.

Ma queste, nessuno, alla madre di Luisa, lo raccontò.

FINE

Carola Prosperi

I precedenti articoli di questa «Storia di Luisa Sanfelice» sono stati pubblicati nei nostri numeri del 7, 9, 11, 12, 13, 14, 17, 19 e 20 corrente mese.

PENULTIME NOTIZIE

Romanzi moderni

Per mancanza di carta, in Inghilterra
[illegible] romanzi, onde i lettori
più non potranno, [illegible] guerra,
[illegible] libri e nuovi autori.
Pensate che [illegible] in Gran Bretagna
c'è gente che protesta e che si lagna...

L'inversione delle parti

A Boston, c'è una scuola originale,
frequentata da cani unicamente,
a cui si dan lezioni di morale
perchè imparino a viver fra la gente.
Al tempo stesso, sembra che gli umani
stiano imparando a vivere da cani.

Dubbi legittimi

La Francia ha dichiarato ufficialmente
la guerra ai topi, i quali senza scorno
consumano da soli, come niente,
tonnellate di viveri ogni giorno.
Speriamo che si batta con giudizio
e non chieda anche ai topi un armistizio...

Troppo lontani!

Han trovato, oggi!, che nella Luna,
sotto monti di pomici e di lave,
abbondano i petroli. E' una fortuna
che non giunga lassù nessuna nave:
sennò voi pure, cari Seleniti,
sareste già... protetti e garantiti!

Bestie fortunate

Leggiamo che in America un gorilla,
in altri tempi molto popolare,
ha un conto in banca e vive in una villa,
il che non vi può certo impressionare:
c'è assai più d'una bestia a cui non manca
la villa al mare e il gruzzolo alla banca...

Trecento anni dopo

Hanno luogo a Firenze, a Pisa e altrove
onoranze solenni a Galilei,
colui che disse un giorno: «Eppur si muove!».
Ma che direbbe allora, amici miei,
se potesse tornare dall'ignoto,
oggi che il mondo è tutto un terremoto?...

Scarpe vecchie

Si parla della prossima raccolta
delle ciabatte e delle scarpe usate,
che in questa età dinamica e sconvolta
stan diventando pure assai pregiate...
E un dì l'umanità si sollazzò,
ridendo sulle scarpe di Charlot!

Alberto Cavaliere

ULTIME STAMPA SERA

TRA MOSCA E LONDRA

Quattro filo-sovietici fra i sette componenti del Gabinetto di guerra

Quali saranno le conseguenze interne ed estere del nuovo rimpasto?

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, sabato sera.

(S.) - La riforma del Gabinetto britannico è interpretata anche a Londra come un colpo di timone verso il bolscevismo e perciò se nella massa del popolo ha prodotto soddisfazione, è male accolta in molti circoli politici, e soprattutto in quelli conservatori, perchè Stafford Cripps diventa la personalità più in vista del Governo e sembra destinato a oscurare la personalità stessa di Churchill, il quale, se ha visto nel settore militare, tenendosi il portafoglio della Difesa, ha capitolato nel campo politico per poter salvare il posto di Primo Ministro.

Il Daily Herald, pur trovando che il rimpasto non è stato così vasto come era stato chiesto dai critici del Governo, nota che la nomina di sir Stafford Cripps a porta-parola del Ministero alla Camera dei Comuni, indica che Churchill non frequenterà più regolarmente le sedute del Parlamento. Il giornale per ora non può esprimere un giudizio definitivo sulla riforma.

Sembra d'altra parte, a quanto dice il Times, che altre modifiche debbano essere rese pubbliche nei prossimi giorni. La Suisse, commentando il rimpasto, osserva: se si nota che nel Gabinetto di Guerra britannico, composto di sette persone, Eden e Cripps, favorevoli all'intesa anglo-russa, sono fiancheggiati da due Ministri laburisti, si può pensare che questa tendenza si affermerà sempre più. Se come è verosimile la politica russofila dovrà avere il sopravvento nella condotta della guerra, essa non sarà forse senza ripercussioni sulla politica interna della Gran Bretagna, ove già la visita dei sindacalisti sovietici ha provocato critiche quanto ai metodi della produzione bellica ed una proposta di controllo di questa produzione per parte delle organizzazioni operaie. Sembra dunque, che bisogni considerare l'ingresso di sir Stafford Cripps nel governo, non come il semplice effetto di un rimpasto ministeriale, ma come l'indicazione di un nuovo orientamento della politica britannica all'esterno e all'interno in poi, nella direzione britannica della guerra un suo esponente.

L'uscita di lord Beaverbrook dal Governo è stata determinata, anzichè da motivi di salute, come ha tentato di far credere la Reuter, dal suo rifiuto di rendersi complice della sottomissione inglese al Cremlino e di prestarsi, come si presta Churchill, ad agire sotto la minaccia del knout moscovita.

Nei circoli politici turchi si rileva che Stafford Cripps ha iniziato la lotta, onde permettere al bolscevismo di assumere un ruolo decisivo in Europa.

I predetti circoli si dichiarano convinti che Cripps non sia entrato nel Gabinetto senza avere ottenuto delle anticipate confessioni relativamente ai piani di guerra e ai piani politici vagheggiati per il dopo guerra. Tali piani — noti nelle loro grandi linee attraverso la campagna di stampa ed orale svolta dall'emissario staliniano — incontrarono in Turchia critiche particolarmente acerbe. Anche in conseguenza dei piani stessi, oltre che per altre ragioni, le sfere ufficiali di Ankara ispirarono a una più marcata prudenza i loro rapporti con Londra.

Non sembra estranea a tale disegno la sostituzione annunziata di Rustu Aras, Ambasciatore turco a Londra, principale fattore dell'alleanza anglo-turca.

Alleanza esiziale

Secondo i circoli parlamentari di Ankara il suddetto diplomatico, non tenendo conto della mutata situazione generale e dell'inevitabile influenza nelle relazioni tra il suo Paese e la Gran Bretagna, non dimostrava, nei rapporti che faceva al suo Governo, quella obbiettività che dovrebbe essere costante norma di un Ambasciatore scevro di preconcetti e vigile sugli interessi della sua Patria.

Quali siano gli interessi della Turchia può essere indicato dal fatto che, in occasione dell'anniversario della dichiarazione di amicizia turco-bulgara, la radio turca ha dedicato alla celebrazione una emissione speciale, rilevando che «l'avvenimento costituisce una conquista di pace per i Balcani».

Non è possibile pensare che ad Ankara non si segua con la massima attenzione il declino della forza e del prestigio della Gran Bretagna, la quale è considerata ormai una protettrice inetta, impotente, esiziale persino dai membri della famiglia imperiale, quali gli australiani, i neo-zelandesi, i sud-africani, gli indiani ecc. e che non si consideri al suo giusto e quindi molto limitato valore l'alleanza con un Paese, il quale, per dichiarazione dello stesso suo Primo Ministro, tiene appena, e solo per un miracolo, la testa fuori dell'acqua.

F. dal Padulo

L'«OCCHIO DI MOSCA»

Le funzioni di Cripps

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

X X X, sabato sera.

Il dodicesimo rimpasto del Gabinetto di Guerra inglese ha posto Churchill sotto l'occhio di Mosca. E' questa la conclusione a cui sono pervenuti tutti i commentatori stranieri dell'avvenimento ed è pure la conclusione espressa da parecchi giornali londinesi.

Stafford Cripps ha vinto la partita contro il Primo Ministro e l'ha vinta in nome e per conto di Stalin. Sono infatti oltre Manica i giornali filo-russi che cantano vittoria, sottolineando che l'azione del Gabinetto sarà avviata verso la più stretta collaborazione con i Sovieti.

Una imposizione

Il News Cronicle stampa addirittura che la presenza di Cripps nel Governo rappresenta una soddisfazione data all'alleato russo. Il predetto foglio avrebbe meglio espresso la verità, se avesse scritto che Cripps rappresenta una imposizione di Mosca, la quale avrà, d'ora

---

Una banda di ladruncoli

Le gesta di cinque aiuti commessi ai danni della loro Ditta

Alessandria, sabato sera.

Da qualche tempo nei magazzini della ditta Saves in via Chenna era stata notata la sparizione di indumenti vari. Disposto un servizio d'appostamento, venivano trovati pacchetti di merceria ed involti opportunamente celati negli scaffali per essere all'uscita del personale destramente involati. Così veniva còlto in fallo l'aiuto commesso Armando Cantone, il maggior responsabile di una piccola banda di ladruncoli che operava arditamente, composta di Sergio Molla, Dario Ghezzi, Giuseppe Alpa e Franco Bonomo, tutti aiuti commessi, assunti recentemente nella ditta in sostituzione del vecchio personale richiamato alle armi.

La merce così trafugata, consistente in calze di seta e di lana, mutandine, sottovesti e altri indumenti da signora, veniva ceduta al venditore ambulante Guido Balestrino, di 40 anni, già vecchio acquirente della ditta Saves, il quale le acquistava la refurtiva a prezzo quasi eguale a quello fissato dalla vendita regolare, ma senza punti, il che gli permetteva di realizzare in seguito altri guadagni. Tanto il Balestrino, denunciato per incauto acquisto, come i cinque ladruncoli, sono stati deferiti all'autorità giudiziaria a piede libero. Il danno denunciato dalla ditta Saves, per quanto manchi di un preciso riferimento, si aggira approssimativamente sulle ventimila lire.

Buona, ma incauta

Inventa due furti per nascondere al marito un suo gesto generoso

Alessandria, sabato sera.

La signora Italia Pasqualotto in Calissano, di 25 anni, residente in sobborgo di Spinetta Marengo, denunciava ai carabinieri che verso la metà del dicembre scorso aveva constatato la strana scomparsa di un biglietto da cento lire che, insieme ad altri, aveva riposto in un libro celato in un cassetto del canterano. In seguito la giovane donna ritornava dai carabinieri e riferiva come fosse stata vittima di un secondo furto e cioè della sua «vera» matrimoniale e di altre cento lire asportate dallo stesso cassetto.

Dalle indagini esperite dai carabinieri si è poi appreso che la Pasqualotto, allo scopo di soccorrere la mamma sua inferma, le aveva consegnate in due riprese 150 lire. Non volendo confessare al marito, Giovanni Calissano, di 32 anni, quel suo gesto generoso, aveva inventato la storia dei due furti e così è caduta involontariamente in un delitto punito dal codice: quello della simulazione di reato, per cui la povera donna è stata arrestata e deferita alla nostra autorità giudiziaria.

Il terribile rischio passato da una vecchia

Con le vesti in fiamme è salvata a tempo dal marito

Verbania, sabato sera.

Una brutta avventura è toccata alla contadina settantenne Rosa Miglieri, dimorante nei pressi di Nibbio, in un casolare sperduto nella campagna verso il fiume Toce. Mentre saliva dalla cucina alla stanza da letto reggendo in mano una piccola torcia, la vecchietta scivolava e nella caduta riportava una lieve ferita alla gamba destra. Disgraziatamente la torcia appiccava il fuoco alle vesti e la poveretta avrebbe certamente passato un terribile rischio senza il pronto intervento del marito e del figlio, subito accorsi alle sue disperate grida. In pochi istanti le fiamme vennero soffocate con una coperta gettata rapidamente addosso alla vecchia che potè così cavarsela con ustioni non gravi.

Montanaro che si sfracella in un burrone

Cuneo, sabato sera.

Giunge notizia da Mollière di una disgrazia che è costata la vita al giovane alpigiano Callisto Richier. Costui si era avventurato sulle pendici del monte San Salvatore, quanto mai pericoloso in questa stagione. Un campo di neve su cui camminava si spezzava e il disgraziato precipitava in un canalone sottostante della profondità di oltre trecento metri rimanendo sepolto e sfracellato. Le ricerche effettuate con grave rischio dai carabinieri, militi ed alpigiani hanno dato finora esito negativo.

Due infortuni

CALLARATE. — Per l'improvviso ribaltamento di un furgoncino il cinquantasettenne Pietro Vergani, di Solladello, precipitava pesantemente a terra, riportando una frattura vertebrale: in gravi condizioni è stato prontamente trasportato all'ospedale. Mentre era intento al suo lavoro, il meccanico Giuseppe Bravia, di Oggiona, riportava gravi ustioni agli arti superiori ed a quelli inferiori.

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA,,

"Generi razionati,,

La tramvia elettrica che da qualche mese aveva sostituito la fumogena «caffettiera», ormai logora e stanca dopo un servizio di quasi mezzo secolo, suscitava, con le più animate discussioni, il civico orgoglio degli abitanti di S. Galliano e zone limitrofe.

Essa rappresentava veramente una grande conquista per tutti i paesi disseminati lungo la «linea», uniti adesso alla città vicina con maggior rapidità e frequenza di corse.

Fu dunque con una certa emozione che «zia Caterina» salì per la prima volta sul nuovissimo treno color caffè-latte.

Per lei che si muoveva così di rado, quel breve tragitto assumeva le proporzioni di un viaggio avventuroso in paesi lontani. Tra l'altro, non aveva mai visto il mare. Il suo primato di lunga distanza in ferrovia era costituito da un percorso Torino-Biella, con visita alla Madonna d'Oropa, compiuto nel 1914, al tempo del suo fidanzamento con Gino. A testimonianza dell'avvenimento esistevano nel suo «album» alcune sbiadite istantanee. Quante volte aveva sfogliato quelle pagine ingiallite dal tempo, tra le quali conservava religiosamente dei petali secchi di rosa! Ma il matrimonio, per un sacco di ragioni, non s'era fatto, e, come se ciò non fosse bastato, qualche anno dopo un suo fratello, commerciante furbo e imbroglione, s'era incaricato di soffiarle il modesto patrimonio relegandola poi in campagna. Adesso le passava, di mala voglia, gli alimenti di legge.

Ma «zia Caterina» non pensava a tutte queste miserie quella mattina: andava in città per trovare la sorella. Sarebbe stata ospite nella sua casa una settimana. Com'era stata fortunata Annetta! Aveva trovato un bravo marito, impiegato delle imposte, ed era madre di due ragazzi che — come passano gli anni! — frequentavano già il liceo.

Pensò al piacere che avrebbe provato nel sentirsi chiamare da quei due allegri giovanottoni: «zia», ma in cuor suo avrebbe preferito sentirsi chiamare «mamma». Quale vuoto, che desolata solitudine nella sua vita, paragonabile a quella di un'arida pianta!

Stava nello scompartimento come non ne avesse diritto, appena appoggiata sull'orlo del sedile in pegamoide, quasi temesse di sciuparlo.

Teneva sulle ginocchia una valigetta di fibra sdruscita e di tipo antiquato e, tra le mani, con ogni cura, un pacco piuttosto voluminoso, avvolto in un giornale. Di tanto in tanto, quasi teneramente se lo guardava. Conteneva le sue regolari provviste di generi razionati per 15 giorni.

Un ospite delicato, ella pensava, in tempi di annona, non dovrebbe mai comparire a mani vuote.

A un tratto, con gli occhi miopi e stanchi, guardò dal finestrino.

Nel tiepido sole di quel tardo ottobre, che sembrava non voler rinunciare alle fantasie dell'estate, la natura le veniva incontro, ridente. Nugoli di passeri, con basse volate, sfioravano i grassi campi, appena seminati. Era per l'aria l'odore del mosto: ferveva nei tini come un giovane sangue, ansioso di vita.

La vecchia zitella, in estatica ammirazione, sognò che pure l'autunno della sua vita fosse inondato dal sole di una tarda estate: e, con il cuore sognante, ricambiò il saluto a un gruppo di bimbi che, da un passaggio a livello, agitavano festosamente le mani.

* *

Alla penultima fermata entrò nello scompartimento un signore che si sedette proprio davanti a lei.

La guardò, con attenzione. Era un uomo di mezza età, dall'aspetto serio, con baffi diritti e occhi nerissimi. Portava il collo inamidato e una cravatta viola sull'abito scuro.

«Zia Caterina» si sentì penetrare da quello sguardo e, per darsi un contegno, per poco non lasciò cadere il suo pacco prezioso. Che frittata ne sarebbe uscita con tutte quelle uova! Era giustificato, del resto, il suo imbarazzo: da tanti anni nessun uomo l'aveva più fissata in quel modo.

Alfine, come Dio volle, si giunse in città.

«Zia Caterina» discese, con un sospiro di sollievo. Alla stazione c'era nessuno ad attenderla, perchè, nell'intento di evitare altro disturbo, aveva preferito non precisare l'ora d'arrivo.

Si avviò, un po' turbata, verso la casa della sorella e fu con vera eccitazione che si accorse di essere seguita. Il suo cuore prese a battere più veloce. Si volse dapprima incredula. Ma non era possibile dubbio. Era il signore del treno, ecco, le si avvicinava.

Pensò ad un miracolo; che un buon santo protettore la volesse ripagare, ad un tratto, di tutte le amarezze, rinuncie, delusioni, fino a quel giorno sofferte. E, fantasticando, si vide seduta al desco di una «sua» casa, con a fianco un marito, come aveva sempre sognato: quel signore, ad esempio, così serio e distinto.

Fu infatti con modi assai distinti che le rivolse la parola.

— Signora — cominciò, compitissimo.

— Signorina — corresse la damigella (e in quel momento già si vide all'altare coi fiori d'arancio!).

— Vi prego, favorite un momento in ufficio — continuò l'uomo con una leggera inflessione meridionale.

«Zia Caterina» restò interdetta.

— Ma almeno, presentatevi — insinuò col migliore dei suoi sorrisi.

— Sono un agente della polizia annonaria. Cosa tenete in quel pacco?

La zitella ammutolì. Sul suo volto grinzoso apparvero, in strana mescolanza, lo stupore, la paura, la delusione.

E il bravo agente, interpretando quel turbamento a suo modo, disse compiaciuto a se stesso:

— Non mi ero ingannato, generi razionati...

Elio Bravetta

INTERVISTE IN DIECI BATTUTE

La bimba che recuperò la vista

Il "caso,, secondo il prof. Salvioli

Il caso della piccola Elena Franchin di tre anni e mezzo, da Rovigo — della quale i giornali di questa mattina hanno detto come abbia perduto la vista nel dicembre scorso, per poi riacquistarla dopo le molte cure avute a Bologna nella Clinica Pediatrica Gozzadini — è troppo interessante per non destare legittima curiosità nei lettori.

Ecco quanto in materia ci ha comunicato il prof. Salvioli, direttore della Clinica, il quale ha amorosamente seguito il corso della malattia apprestando alla piccola le più assidue cure suggerite dalla scienza.

1) Il caso della Franchin, di improvvisa cecità, può essere paragonato a quello del commerciante fiorentino di cui si è parlato tempo addietro?

— No. Per quello che ho potuto conoscere attraverso le pubblicazioni avvenute, i due eventi sono del tutto differenti.

2) Quali sono le cause della cecità che ha colpito la bimba ricoverata nella vostra Clinica?

— Le cause del male che affligge la Franchin sono assai complesse. Oculisticamente è stata riscontrata una sindrome infiammatoria con edema papillare.

3) Si tratta di un caso grave?

— Certamente; tanto si è che noi, medici curanti, siamo stati finora assolutamente contrari a darne conto anche ad altri colleghi nostri che a noi si sono rivolti. La notizia, anzi, è stata diffusa da Rovigo, e cioè attraverso i parenti della bambina i quali sono — e ciò è più che naturale — portati a confondere le proprie ansiose speranze con la realtà.

4) La bimba, però, attualmente vede.

— Occorre precisare. La piccola ha guardato i suoi genitori e li ha — a loro detta — riconosciuti. Attualmente è impossibile dire a qual punto si trovino tanto il progredire del male come la relativa cura, in quanto è intervenuta un'altra affezione morbosa — la scarlattina — che si è sovrapposta al malanno già esistente.

5) Il manifestarsi della cecità in questo caso è improvviso?

— Tale può anche presentarsi, benchè ciò non sia accertabile nella Franchin, data anche la sua tenera età che indubbiamente rese meno facile il controllo iniziale della malattia.

6) Il ritorno della vista è possibile?

— Normalmente si debbono elevare dubbi non lievi sulla riuscita delle cure; debbo anzi dire che la generalità dei casi di questo genere ha un esito negativo. Come già ho affermato, il controllo definitivo non è stato ancora possibile.

7) Nell'augurabile evenienza che l'esito sia positivo, il recupero della facoltà visiva si manifesta progressivamente o in maniera istantanea?

— I pazienti di malattie di tal genere ed i loro congiunti hanno quasi sempre l'impressione che il «ritorno della luce» sia improvviso, in quanto essi colgono la prima impressione che li colpisce quando sono rimosse le bende. Ciò mentre, di solito, il processo di ritorno della facoltà visiva era già in atto da tempo.

8) Che ci potete dire sul riconoscimento dei parenti avvenuto da parte della bimba?

— In quanto a ciò il personale della Clinica che assistette alla scena, commovente, è convinto per esso che la piccina abbia effettivamente visto i genitori, riuscendo a distinguerne le fisionomie.

9) Sono possibili controlli; ne avete in corso?

— I controlli sono, sì, possibili e saranno fatti, utilizzando gli strumenti che la tecnica oculistica mette a nostra disposizione. Per il momento si è dovuto soprassedere, causa appunto quella sopravvenuta scarlattina della quale vi ho parlato.

10) Le vostre conclusioni e previsioni?

— Concludendo vi debbo ripetere quello che già ho comunicato ad altri vostri colleghi: nulla di miracolistico e niente ancora di precisamente definito nel caso della bimba qui ospitata. Eccezionalità normale nella pratica oculistica, e tale da richiedere una cura certamente lunga e che soltanto più tardi potrà palesarsi se possa effettivamente avere quell'esito che tutti ci auguriamo.

* * *

Il Comunicato tedesco

Un'Armata russa distrutta

A 5 mila prigionieri e 27 mila morti assommano le perdite sovietiche in questo settore

Grande quantità di materiale bellico nemico distrutta o catturata

BERLINO, sabato sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nel settore centrale del Fronte Orientale, l'Armata del generale delle truppe corazzate Model, in aspri combattimenti durati quattro settimane, nelle più difficili condizioni atmosferiche, ha accerchiato e distrutto la massa di forze di un'Armata nemica ed ha sbaragliato forti reparti di un'altra Armata. Il nemico ha perduto circa 5000 prigionieri ed ha avuto 27.000 morti. Sono stati catturati o distrutti 187 carri armati, 613 cannoni, 1165 mortai e mitragliatrici, nonchè abbondante altro materiale bellico.

Contemporaneamente, questa Armata ha respinto violentissimi e incessanti attacchi di diversione del nemico, infliggendo all'avversario, anche in queste azioni, perdite elevate.

Nei rimanenti settori del Fronte Orientale, reparti dell'Esercito, appoggiati da poderose forze aeree hanno inflitto ai sovietici, nel corso dei loro vani attacchi, gravi perdite.

Nell'estremo Nord, aerei da picchiata hanno bersagliato con bombe di grosso calibro tratti della ferrovia di Murmansk.

Nell'Africa Settentrionale, mezzi esploranti respinsero forze d'esplorazione britanniche, nella Cirenaica orientale. Sull'isola di Malta, aerei da combattimento germanici hanno messo a segno bombe su alloggiamenti di truppe e impianti di aerodromi.

Nel periodo di tempo fra l'11 e il 20 febbraio, l'aviazione britannica ha perduto 39 apparecchi, 35 dei quali sul Mediterraneo o nell'Africa Settentrionale. Nel medesimo periodo di tempo, nella lotta contro la Gran Bretagna, sono andati perduti 88 apparecchi germanici.

La battaglia d'annientamento nella "sacca,, formata nel settore centrale del fronte

Berlino, sabato sera.

Da fonte competente si apprende che, nel settore centrale del Fronte Orientale, le truppe tedesche hanno distrutto una delle sacche, nella quale era stata circondata una grossa unità nemica.

Le truppe tedesche hanno catturato quattromila prigionieri ed abbondante materiale bellico di ogni qualità. Venticinquemila bolscevichi uccisi coprono il campo di battaglia.

Cinque Camicie Nere cadute per difendere il loro gagliardetto

Un sublime episodio di valore rivelato da un ordine del giorno del gen. Geloso

Roma, sabato sera.

Il generale Carlo Geloso, Comandante superiore delle Forze Armate in Grecia, ha diramato il seguente ordine del giorno:

« Porto a conoscenza delle Forze Armate di Grecia e particolarmente delle unità che, sotto le insegne dell'Undicesima Armata, hanno diviso con me le dure, gloriose giornate della campagna italo-greca, un episodio di valore altamente simbolico finora ignorato, che si aggiunge ai tanti già noti che reparti di tutte le armi e di tutte le Forze Armate hanno compiuto durante la vittoriosa campagna.

« In occasione di ricognizioni e rastrellamenti, recentemente compiuti, sono state rinvenute a quota 133 di Himara cinque salme di Camicie nere appartenenti alla 24.a Legione Carroccio della Divisione Cuneo, cadute in combattimento durante le operazioni conclusive dell'aprile. Uno dei caduti stringeva ancora in pugno il gagliardetto donato alla Legione partente per il fronte dalla sezione « Benito Mussolini » del Fascio di Milano.

« Quale sia stata la vicenda suprema di questo pugno di eroi non è ancora dato conoscere: una verità tocca, però, fin da ora il nostro cuore di soldati: le cinque Camicie nere, isolate sotto l'urto di forze superiori, hanno cercato e trovato nel loro vessillo, fiamma simbolica della loro fede e del loro ardimento, la forza per opporsi, oltre il limite estremo di ogni possibilità, al nemico incalzante.

« Questo episodio di ignorato valore arricchisce di nuova gloria il labaro della « Carroccio » e si aggiunge alle tante prove di un eroismo ormai leggendario che il soldato italiano ha dato su tutti i campi di battaglia di ieri e di oggi. Intorno alla memoria di questi eroici Camerati si raccolgono oggi i componenti della Undicesima Armata a ricordare il sacrificio con commossa fierezza. Essi sono presenti tra noi e ancora garrisce al sole italico il loro gagliardetto, sicura guida sulla via della Vittoria ».

Gli "aiuti,, alla Cina

Il porto di Rangoon chiuso

La strada di Birmania praticamente inutilizzabile - Alla ricerca di un'altra via di comunicazione

Chi difenderà l'India?

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, sabato sera.

(S.) - Si riconosce a Londra che in Birmania si stanno svolgendo combattimenti disperati per fermare l'avanzata nipponica e che il fatto stesso che il porto di Rangoon è stato chiuso alla navigazione e minato, dimostra come ormai sia stata abbandonata ogni speranza di mantenere il possesso della strada di Birmania.

L'annuncio che la Cina e l'Inghilterra già avevano definitivamente rinunciato alla utilizzazione di questa strada è quindi confermato.

Si cerca una difesa

L'impressione a Londra è assai forte, perchè si erano fondate grandi speranze sopra gli aiuti cinesi, per la difesa della Birmania e dell'India, e ora si comprende che la Cina è destinata a soccombere rapidamente.

« E chi difenderà l'India? Il problema è angoscioso, soprattutto ora che si è perduto ogni residuo di speranza su un atteggiamento di collaborazione del popolo indiano con l'Inghilterra e con la Cina. Se qualcuno, infatti, nutriva ancora qualche piccola illusione, l'ha ormai abbandonata, dopo una netta dichiarazione del Mahatma Gandhi, a proposito del recente viaggio di Ciang Kai Scek nell'India.

Gandhi — come informa da Bombay la United Press — ha dichiarato che il Maresciallo cinese « non ha ottenuto alcun risultato che autorizzi la speranza di una soluzione del problema indiano ».

Già gli indiani non vedono perciò alcun motivo per impedire che gli inglesi, se lo credono opportuno, ammassino provvigioni e armi nel loro territorio, sperando di trovare il modo di farle giungere a Ciang Kai Scek. Se la sbrighino gli inglesi. Si fa un grande parlare a Londra della cosiddetta strada di Assam, che Ciang Kai Scek ha cominciato a fare costruire soltanto da qualche mese.

Zone impervie

A questi lavori sarebbero addette varie migliaia di cinesi ed ora si tratterebbe di affrettare la costruzione anche dalla parte dell'India.

E' presto detto: la cosiddetta strada di Assam, o meglio il suo tracciato che corre a 600 km. a nord della strada di Birmania, ha una lunghezza di 3200 km. (mentre quella di Birmania è lunga 1100 km.) ed attraversa territori impervi. Da Ciung King si dirige verso la città di Tsiang-Tu, per ingolfarsi nelle orride montagne del Tibet e giungere a Sadiya, dove termina la ferrovia di Calcutta.

La strada dovrebbe varcare il passo di Tila-La, a 4510 metri di altitudine e quello di Hasa-La a 4786 metri sul mare. Ma il tracciato esatto nella parte più inaccessibile delle montagne non è ancora conosciuto e forse non è stato nemmeno deciso. Stanno freschi i cinesi, se aspettano l'arrivo dei carri armati da questa strada!

C'è anche chi rileva che per ora Rangoon può essere sostituita da Bassein, collegata per via fluviale al territorio di Lasho; ma siccome questa via si ricongiunge a Mandalay con quella che parte da Rangoon, in seguito all'avanzata delle truppe nipponiche, essa pure verrà a trovarsi interrotta.

Siamo dunque agli ultimi aneliti dei rifornimenti alla Cina e alla vigilia del punto critico della situazione indiana. Si lotta ora per ritardare i progressi del nemico e salvare le provvigioni e il materiale ammassato a Rangoon, cercando di portare tutto all'interno, perchè altrimenti, se la città ed il porto cadessero in questi giorni nelle mani del nemico, questo verrebbe in possesso di depositi ricchissimi.

A Malta in un giorno: otto attacchi aerei

In febbraio: 260 incursioni - Dall'inizio della guerra: milleseicentonovanta bombardamenti

Lisbona, sabato sera.

La notte scorsa le autorità di Malta hanno diramato un Bollettino nel quale è detto che, durante la giornata di venerdì, Malta ha subito sette allarmi aerei. L'ultimo, l'ottavo attacco, era ancora in corso al momento in cui veniva diramato il Bollettino.

Dallo scoppio della guerra in poi, Malta ha subito 1690 attacchi aerei, dei quali 260 nel solo mese di febbraio di quest'anno.

Decorato al Valore

E' stata concessa la Medaglia d'Argento al V. M. sul campo al capitano in S.P.E. Giuseppe Cardinale con la seguente brillante motivazione:

« Comandante di compagnia, in nove giorni di continui, duri e aspri combattimenti, mercè l'esempio e la balda parola animatrice seppe infondere nei suoi bersaglieri l'impeto travolgente nell'offesa e la più salda tenacia nella resistenza. Colpito gravemente al viso con perdita dell'occhio destro, prima di allontanarsi dal terreno della lotta, rivolgeva ai superstiti della sua compagnia ancora una volta la parola d'incitamento alla più strenua resistenza ed esprimeva loro tutto il suo rammarico per doverli lasciare mentre la lotta continuava. - Fronte Greco-Albanese, Sereke, q. 1431 - q. 1464 - 12-21 novembre 1940-XIX ».

Assuntore d'una stazione processato per falso e truffa

Novara, sabato sera.

E' comparso davanti al nostro Tribunale il trentaquattrenne Giovanni Coldani fu Giovanni, da Mede Lomellina e residente a Borgomanero, imputato dei reati di peculato, falso e truffa quale assuntore del posto di caposervizio alla stazione ferroviaria di Gozzano. Il Coldani veniva riconosciuto colpevole, in seguito a inchiesta, di avere alterato le bollette di consegna delle merci, di riscossione di somme non dovute esigendo arbitrariamente tasse e soprattasse, non registrando i diritti di sosta delle merci e compiendo invece delle registrazioni che non dovevano essere fatte, procurandosi in tal modo la somma di lire 1523,40 ai danni dell'Amministrazione delle Ferrovie e lire 1824 ai danni di privati.

All'imputato, che era confesso, sono state concesse le attenuanti del valore lieve, della rifusione del danno e della semi-infermità dovuta al perturbamento mentale in seguito all'eccessivo lavoro a cui era costretto, ed è stato condannato a un anno, sei mesi e dieci giorni di reclusione, 556 lire di multa e un anno di interdizione dai pubblici uffici.

Due incendi nel Vercellese

Trecentomila lire di danni

Vercelli, sabato sera.

Nel comune di Mosso S. Maria, località Fra Dolcino, nella zona boschiva di proprietà del conte Ermenegildo Zegna si sviluppava un violento incendio che distruggeva in breve 70 mila piantine da rimboschimento causando un danno di 200 mila lire. L'incendio è stato domato dall'opera volonterosa di cittadini.

A Valle Mosso ieri si sviluppava un incendio nella segheria dei Succ. Ghiglia che in breve tempo distruggeva una grande quantità di legna da costruzione per un valore di centomila lire coperte da assicurazione. L'incendio è stato domato grazie al tempestivo intervento dei Vigili del fuoco coadiuvati da cittadini.

La determinazione della gradazione alcoolica dei vini agli effetti dei prezzi

Roma, sabato sera.

Il Ministero dell'Agricoltura ha precisato che agli effetti della determinazione dei prezzi dei vini, nella determinazione della gradazione alcoolica dovrà tenersi conto non solo dell'alcool già svolto dalla fermentazione ma anche dell'alcole « potenziale », cioè di quello da svolgere dallo zucchero ancora indecomposto: in questo caso potrà essere adottato il coefficiente 0,6 di alcool per ogni grado di zucchero.

NEL MONDO

NELL'ISOLA DI BALI, ove un corpo di spedizione nipponico è sbarcato da un grosso convoglio nonostante l'accanita resistenza olandese: la tropicale bellezza del paesaggio.

A PALEMBANG (Sumatra) conquistata con veemente azione dai paracadutisti giapponesi. Una veduta del mercato indigeno.

A SIVIGLIA. Il Caudillo e Salazar, Presidente del Consiglio portoghese, visitano l'Alcazar, ove hanno avuto luogo i loro noti colloqui.

ISOLE DELLA SONDA. In una delle isole della Piccola Sonda, situata ad est di Giava: l'istoriato ingresso di un tempio.

BERLINO. Un singolare abito da sera in seta nera, il cui busto è interamente ricoperto di stelline dorate.

Alto elogio del Duce ai riconquistatori della Cirenaica

L'udienza al generale Bastico

Il Duce ha ricevuto il generale Bastico, Comandante Superiore delle Forze Armate dell'Africa Settentrionale, il quale Gli ha fatto un'ampia relazione sulla recente battaglia e sulla situazione locale.

Il generale Bastico ha riferito anche su questioni di carattere civile, nella sua qualità di Governatore della Libia.

Il Duce ha incaricato il generale Bastico di elogiare le truppe italiane e tedesche che hanno riconquistato la Cirenaica e inflitto una grave disfatta agli inglesi.

Un "lasciapassare,, istituito per chi deve recarsi in talune Province

Roma, sabato sera.

In conseguenza dello stato di guerra, particolari norme sono state stabilite per i viaggi verso determinate località.

A tale scopo è stato istituito un lascia-passare di cui deve essere munito chiunque, da qualsiasi località del Regno e da qualsiasi territorio sottoposto alla sovranità dell'Italia, intenda recarsi nella Sardegna, in Dalmazia, nella provincia e nella città di Lubiana, a Mentone e a Taranto.

Tale lascia-passare viene rilasciato, per comprovati motivi, dalle autorità di P. S., in seguito ad istanza su carta libera da parte degli interessati.

Lo spostamento di stranieri verso località del Regno aventi interessi militari è anche regolato da apposite misure cautelative. Essi devono chiedere al riguardo uno speciale lascia-passare all'autorità di P. S. Inoltre è necessario che tutti i viaggiatori, sia connazionali che stranieri, siano sempre in grado di dimostrare con documenti personali la propria identità.

Conducente che muore schiacciato dal suo carro

Pavia, sabato sera.

Il carrettiere Luigi Capra fu Carlo, di 71 anni, da S. Cristina Bissone, transitava con un carro trainato da un cavallo sopra il ponte di chiatte che attraversa il Po a Pieve Portomorone, quando, nell'impossibilità di frenare l'animale che si era dato alla fuga, tentava di saltare a terra. Disgrazia volle che rimanesse impigliato per un istante nell'avantreno del veicolo, cadendo quindi sotto le zampe dell'animale e poi sotto le ruote del carro. Raccolto da due barcaioli, il povero vecchio cessava quasi subito di vivere per lo schiacciamento riportato sotto il pesante mezzo di trasporto.

Dopo la sparatoria di Varallo — La banda del Biondini quasi tutta arrestata

Quattrocentomila lire di refurtiva recuperata

Vercelli, sabato sera.

La associazione ladresca capeggiata dal famigerato Biondini Enrico di Mario, autore del duplice assassinio di Varallo Sesia, le cui vittime furono, come è noto, il maresciallo maggiore dei carabinieri Vescia Arturo ed il milite Marchiando Giuseppe, comprendeva i seguenti individui: Zuccone Angelo di anni 32, Barba Franco di Giovanni di anni 42, Giacometti Valerio fu Angelo, Camaschella Maddalena fu Ernesto di anni 25 operaia. Complici erano i genitori del Biondini: Bellosta Maria e Biondini Mario; Moretti Enrichetta di anni 61, Camaschella Rosa, sorella della Camaschella Maddalena, Riccardi Olga di anni 33, Rossi Paolino, fabbro, di anni 57, che sono stati arrestati ad eccezione del Giacometti e del Rossi. E' pure stato fermato l'oste Viola Vincenzo, complice.

Oltre ai danni al Museo Civico, l'attività criminosa della banda Biondini, che si avvaleva di individui apparentemente insospettati venne svolta a scapito del generale Balsamo Crivelli, della contessa Gaudino, del fotografo Lazzari Ferruccio, del commerciante Gallone Ernesto, dell'impresario Maglione Augusto e di molti altri varallesi. Tutti i furti vennero consumati nella città di Varallo e dalla refurtiva, per un valore di lire 600 mila, circa 400 mila lire vennero recuperate. La Benemerita indaga ancora per acciuffare altri complici, che come i sopranominati, verranno tra poco consegnati alla giustizia.

Maestra travolta da un tram

Milano, sabato sera.

La maestra elementare Giulia Fratti, che fa scuola nel comune di Cornaredo, stamane, per recarsi al lavoro, è salita su di una vettura della tranvia a vapore, in partenza da corso Vercelli, ma scivolava sotto le ruote riportando la frattura della gamba sinistra e varie ferite in tutto il corpo.

IL FATTO DI BOLOGNA

I precedenti che hanno portato alla tragedia nella trattoria

La sparatrice voleva dall'uomo degli aiuti finanziari — Il Baldi fuori pericolo

Bologna, sabato sera.

Le indagini della Polizia hanno potuto far luce sui precedenti e sul movente della drammatica scena avvenuta alla « Trattoria del Pappagallo ». La protagonista, Aulida Romani da Occhiobello di Rovigo, la quale ha sparato ben cinque colpi contro il compagno di mensa Antonio Baldi di Stienta di Rovigo, ebbe a conoscerlo per trattare la vendita di alcuni beni immobili. In seguito a queste trattative commerciali, nacque fra i due una relazione sentimentale nonostante che entrambi fossero coniugati con prole. La Romani, infatti, separata legalmente dal marito, ha una figlia che attualmente conta 18 anni la quale si trovava fino a qualche tempo fa convittrice in un collegio della nostra città.

Dalla relazione col Baldi 11 anni or sono la Romani ebbe un figlio che si trova ora in un collegio di Riva del Garda. Qualche tempo fa la figlia della Romani venne dimessa dal collegio per i superati limiti di età e si occupò presso una famiglia in qualità di domestica, ma questo stato male si confaceva alle abitudini della ragazza, la quale, scrivendo alla mamma, ebbe a lagnarsi del proprio stato pregandola di provvedere a una sistemazione. Sospinta dall'amore materno, la Romani si decideva a venire nella nostra città, accompagnata dalla sua conoscente, la levatrice Manfredini, la quale sembra estranea alla vicenda.

La Romani afferma di essersi imbattuta casualmente in treno col Baldi col quale, da circa un anno, non correvano buoni rapporti per il fatto che egli si era rifiutato di sovvenire ai bisogni della donna. I due, recatisi insieme alla trattoria, riprendevano il dibattito della questione economica ma il Baldi confermò il suo rifiuto. In un momento di esasperazione la donna, estratta la rivoltella dalla borsetta, compiva l'insano gesto. La Romani, che dopo il ferimento si è mostrata accasciatissima, non ha saputo esaurientemente giustificare il fatto di trovarsi in possesso dell'arma. Le condizioni del Baldi vanno migliorando e sembra fuori pericolo.

CRONACA

Il presidente confederale tiene rapporto ai dirigenti del Credito e dell'Assicurazione

Il presidente della Confederazione fascista delle aziende del credito e dell'assicurazione, cons. naz. D'Havet, ha tenuto stamane rapporto a tutti i dirigenti e titolari delle aziende. Nella sede dell'Unione erano presenti il rappresentante del Prefetto, conte Albertengo, il Segretario Federale, il direttore della Confederazione, prof. Giustiniani, il presidente dell'Unione, cons. naz. De La Forest, i senatori Brezzi, Giovara e Tournon, presidenti della Reale Mutua, dell'Istituto di San Paolo e della Cassa di Risparmio, il comm. Palmi, direttore della Banca d'Italia di Torino e rappresentante dell'Ispettorato per la difesa del risparmio, e molti altri dirigenti.

Il Cons. naz. De La Forest ha riferito sull'attività dell'Unione, volta a realizzare, nel suo settore specifico, i principii rivoluzionari del Regime, teso oggi verso la vittoria, e il cons. naz. D'Havet gli ha risposto compiacendosi dei risultati raggiunti. Ha poi brevemente parlato il Segretario Federale; dopo di che, allontanatesi le autorità cittadine, sono stati trattati problemi tecnici della categoria.

Il cons. naz. D'Havet ha visitato nella mattinata la Cassa di Risparmio, l'Istituto di San Paolo e la Commerciale; nel pomeriggio la Società Reale Mutua e le Assicurazioni « Toro ».

Il presidente della Società Torinese Corse Cavalli

Con provvedimento odierno la U.N.I.R.E. ha nominato presidente della Società Torinese Corse Cavalli il Marchese Tancredi Carrassi del Villar, noto competente ed appassionato nel campo ippico della nostra città e già proprietario di una scuderia.

"Pronto ?... Pronto ?...,,

Strana vicenda di rottami di metallo rubati, nella quale il telefono ed un marito hanno una parte importante

Luigia Busi in Borghese è la padrona incontestata di un negozio di lattoniere in via S. Dalmazzo 6. Riceveva alla la scorsa settimana una telefonata dall'elettricista Francesco Gilodi, il quale ha un'officina meccanica in corso Palestro 2. Diceva costui che un operaio della donna, tale Angelo Novaretti di Mario, gli aveva venduto 14 chili di rottami di ottone. Interrogato dal marito della Busi, Carlo Borghese, il Novaretti ammetteva di aver effettivamente sottratto i rottami di ottone che aveva creduto di scarto e di averli venduti al Gilodi. Per evitare la denuncia, il Novaretti tornava dall'elettricista, si faceva restituire i rottami, restituiva a sua volta il denaro avuto in pagamento, e riportava la merce al padrone il quale non lo denunciava ma lo licenziava.

Siccome in tutta questa faccenda pare che il telefono abbia una parte importante, ecco alcuni giorni dopo un'altra telefonata alla Busi da parte di tale Giovanni Stoppato, esercente un negozio da ciclista in via Stampatori 15. Il quale diceva alla donna che se voleva ella sentire delle rivelazioni importantissime, corresse dunque a trovarlo in casa sua. A casa dello Stoppato si recava invece il marito della Busi che al pari del telefono giuoca in questa stranissima storia la sua parte importante. Il Borghese apprendeva così dallo Stoppato che un suo ex operaio, certo Mario Gravero, abitante in via Colli 24, aveva acquistato dal Novaretti 175 chili di rottami di piombo e d'altri metalli per un importo notevole.

Si ricercava e interrogava un'altra volta il Novaretti e il giovanotto raccontava che quando si trovava alle dipendenze della ditta Busi, mettendo un giorno un po' d'ordine in cantina aveva separato il materiale utilizzabile da quello di scarto e che sopraggiunto nel frattempo il compagno di lavoro Alberto Cappelletto abitante in via del Carmine 2, costui gli aveva detto che avrebbe pensato a vendere ad un rigattiere i rottami di scarto. La faccenda era portata davanti al Commissariato Monviso, il quale mandava a chiamare e interrogava il Cappelletto. Ma sì, diceva il Cappelletto, aveva egli venduto i rottami di scarto, di poco valore, però, aggiungeva, le confidenze dello Stoppato al Borghese e per esso alla moglie Busi, non da altro erano state originate che da un particolare risentimento dello Stoppato verso il Gravero, risentimento per il quale lo Stoppato cercava di coinvolgere il Gravero nella faccenda dei rottami. Tutta questa storia finiva con la denuncia a piede libero per furto continuato aggravato operata dal Commissariato Moncalieri nei riguardi del Novaretti e del Cappelletto. Rimane da sapere adesso che cosa verrà fuori dal preteso risentimento dello Stoppato verso il Gravero. Per ora tutto tace.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Investimento tranviario in corso Principe Oddone

Il meccanico Pasquino Bianchi, di 39 anni, abitante in [illegible] 141, stamattina mentre percorreva in bicicletta corso Principe Oddone veniva investito dal tram 36 adibito al trasporto della verdura ai mercati.

Chiamati d'urgenza, i Vigili del fuoco liberavano da sotto la vettura il Bianchi che all'Astanteria Martini veniva ricoverato con prognosi di 35 giorni per ferite, contusioni varie e scossa traumatica.

Il piede sotto il tram

Stamattina la casalinga Edvige Vagna in Boccalatte, di 75 anni, abitante in via Madama Cristina 99, alla fermata tranviaria di via Nizza e corso Vittorio Emanuele [illegible] scendere dalla vettura ancora in moto andava a finire col piede sotto una ruota.

Condotta al pronto soccorso della C.R.I. di P. N., la donna veniva medicata dal sanitario di servizio e giudicata guaribile in 30 giorni.

Due investiti

L'autista Mario Dell'Angelo di Gio. Battista di 37 anni, abitante in corso San Maurizio 27, è stato medicato al S. Giovanni per ferite guaribili in 5 giorni. Egli, percorrendo in bicicletta piazza San Martino, è stato investito da un'automobile.

Mentre sulla strada di Collegno conduceva un carro, il cinquantatreenne Ernesto Castaldi fu Giacomo, residente a Rivoli, è stato investito da un'autoambulanza. All'ospedale Martini gli sono state medicate ferite guaribili in dieci giorni.

Importazione di macchine

Le ditte commerciali interessate all'importazione di macchine per il secondo trimestre corrente anno, dovranno presentare domanda al Sindacato di categoria entro martedì 24 corrente, compilando i due moduli richiesti e precisando la documentazione doganale del corrispondente trimestre del 1939.

Poche e chiare parole

Ci sono delle persone particolarmente refrattarie a considerare con benevolenza anche gli onesti piaceri di questo mondo. Per tale gente, che vede forse la virtù come una musoneria continua, anche il delicato piacere del tabacco sarebbe condannabile. Intendiamoci bene: tra le moderate abitudini e i vizi c'è un gran mare di mezzo. I piaceri del gusto, che non possono essere banditi dalla vita delle persone normali, e che vanno praticati con la misura imposta dalla buona educazione del corpo e della mente, non devono essere considerati nemici della virtù. Guardiamoci intorno: sono innumerevoli galantuomini, lavoratori e ben pensanti, sono donne graziose, serie e senza ipocriti pudori, che si concedono il piacere di alcune sigarette quotidiane. Ebbene, nessuno ha il diritto di insinuare che una delicata Macedonia extra di cui si allietano parecchi momenti del nostro lavoro o del nostro riposo debba costituire una minaccia alla virtù. (8880

Come si fa una "Commissione telefonica,,

Con minima spesa, e senza chiedere alcuna speciale autorizzazione, si possono trasmettere comunicazioni rapide per tutte le località d'Italia fornite di telefono, mediante il servizio delle « Commissioni telefoniche ». *Testo:* Occorre presentare un testo scritto di non oltre 20 parole, compreso indirizzo e firma (per i destinatari che sono abbonati al telefono l'indirizzo si riduce al numero dell'apparecchio). *Presentazione:* In un qualunque Ufficio telefonico; gli abbonati al telefono possono dettare il testo telefonicamente dal proprio domicilio. Costo L. 2 per qualunque destinazione.